
I cambiamenti climatici minacciano la pace

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

La prospettiva globale proposta dall'Europa vuole affrontare le minacce dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale per la pace e la sicurezza.

Questa estate si stanno ripetendo **fenomeni climatici sempre più estremi**, che si accompagnano all'**innalzamento delle temperature e dei livelli del mare**, alla **desertificazione**, alla **carenza idrica**, alle minacce alla **biodiversità**, all'inquinamento ed alla contaminazione dell'ambiente. Un [mondo sempre più caldo](#) pone **nuove sfide** per la salute e il benessere dell'umanità e, secondo le previsioni, cresceranno gli sfollamenti, i movimenti migratori, le pandemie, i disordini sociali, l'instabilità e persino i conflitti. Secondo dati diffusi dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), nel 2023 **le temperature nel mare Mediterraneo hanno raggiunto i livelli mai registrati**, portando a un ritmo di riscaldamento oltre il doppio rispetto al riscaldamento globale (+3°C e +1,2°C rispetto alla media delle temperature preindustriali). Anche le **ondate di calore** sono sempre più pericolose: nel 2022, tra giugno e settembre, in Europa, **oltre 60.000 sono state le morti attribuibili al caldo**, di cui ben 18.000 solamente in Italia (il 30% del totale, anche se gli italiani rappresentano solo il 12% della popolazione europea). Dal punto di vista economico, si calcola eventi climatici avversi, in Europa, hanno causato che almeno **560 miliardi di euro di danni** dal 1980, dei quali circa 57 miliardi nel solo 2021. Secondo le stime, in Italia, tali eventi climatici avversi sono costati a ciascun cittadino 1.500 euro. Inoltre, a causa di uno dei periodi di peggiore **siccità** della storia recente, dal 2022 l'Italia è colpita dalla più grave **crisi della generazione idroelettrica** mai vissuta, con un calo della produzione di energia del 37% rispetto ai dieci anni precedenti e che, nel 2023, potrebbe attestarsi su un calo del 28%. I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono intrinsecamente connessi e si aggravano a vicenda, avendo un impatto su molti aspetti della vita dell'uomo, come la [demografia](#). Stanno già incidendo sulla sicurezza della produzione alimentare, riducendo la resa delle principali colture, come il granturco, il riso e il frumento, e aumentando il rischio di raccolti insufficienti nei principali paesi produttori. Allo stesso tempo, **una produzione alimentare non sostenibile è anche causa del degrado ambientale e della carenza idrica**. Si stima che entro il 2050 oltre un miliardo di persone avrà un accesso insufficiente all'acqua, che il degrado del suolo potrebbe salire al 90 %, mentre la domanda di cibo potrebbe aumentare del 60 %. A causa dell'aumento delle divisioni internazionali e delle tensioni tra la Cina e l'Occidente, la cooperazione tra gli Stati per contrastare il cambiamento climatico è a rischio, mentre l'instabilità e la scarsità di risorse indotte dalla crisi climatica e dalla crisi ambientale possono essere strumentalizzate da **gruppi armati, reti della criminalità organizzata**, regimi corrotti o autoritari, anche attraverso **reati ambientali**, che sono diventati il quarto ambito di interesse della criminalità mondiale, per dimensioni, e che è in continua espansione, accelerando ulteriormente la crisi ambientale, anche attraverso lo **sfruttamento delle risorse naturali in modo non sostenibile**. Queste minacce riguardano la società europea, le sue operazioni di sicurezza, nonché tensioni geopolitiche sulle risorse e le tecnologie necessarie per la transizione ecologica. Anche le **forze armate europee** devono far fronte alle difficili e mutevoli condizioni operative dovute ai cambiamenti climatici. L'**Unione europea** (Ue), pertanto, si è dotata di una prospettiva che illustra in che modo l'Ue affronterà il crescente impatto dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale nei settori della pace, della sicurezza e della difesa, con una comunicazione congiunta della **Commissione europea** e dell'**Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza**. Con la comunicazione comune l'Ue intende integrare meglio il **nesso tra clima, pace e sicurezza** nelle politiche esterne europee, con una serie di azioni concrete a tutto campo sul fronte dei dati, delle politiche, delle missioni, della difesa e della cooperazione con i suoi partner per garantire che gli

impatti della crisi climatica e ambientale vengano presi in considerazione a tutti i livelli del processo di elaborazione delle politiche, della programmazione e delle operazioni nel campo delle relazioni esterne. La comunicazione comune definisce **quattro priorità principali** per consentire all'Ue e ai suoi partner di diventare più resilienti e sicuri con l'intensificarsi della crisi climatica e migliora le correlazioni tra le diverse politiche per garantire che l'azione e le capacità esterne siano in grado di affrontare queste sfide. Nello specifico, questa prevede di rafforzare la **pianificazione**, il processo decisionale e la messa in atto, attraverso analisi affidabili e accessibili basate su dati concreti sul nesso tra clima e sicurezza; rendere operativa la **risposta alle sfide climatiche** e alla sicurezza nell'azione esterna dell'Ue, tra l'altro integrando il nesso tra clima e sicurezza nelle analisi dei conflitti regionali e nazionali; perfezionare le **misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici** nelle operazioni e infrastrutture civili e militari degli Stati membri per ridurre i costi e l'impronta ecologica, garantendo nel contempo il mantenimento dell'efficacia operativa; rafforzare le **alleanze internazionali** nelle sedi multilaterali e con partner come la NATO, in linea con l'agenda dell'Ue in materia di cambiamenti climatici e ambiente. Per realizzare queste priorità, l'Ue attuerà circa 30 azioni, tra le quali la creazione di un polo di dati e analisi sulla sicurezza climatica e ambientale all'interno del **Centro satellitare dell'Ue**, l'invio di consulenti ambientali nelle **missioni e operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune dell'Ue**, l'istituzione a livello nazionale ed europeo di **piattaforme per la formazione**, come la piattaforma dell'UE per la formazione in materia di clima, sicurezza e difesa e la realizzazione di analisi e studi approfonditi delle politiche e azioni correlate, specie in aree geografiche vulnerabili come il **Sahel** o l'**Artico**. Secondo **Josep Borrell**, Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, «la nostra pace e la nostra sicurezza dipendono da politiche climatiche e ambientali efficaci; altrimenti non può esserci pace». Infatti, «i cambiamenti climatici stanno anche cambiando il modo in cui le forze di difesa degli Stati membri pianificano, investono e operano» che, dunque, «devono adattarsi a condizioni climatiche più gravose», ma sono anche «chiamate a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra e la loro dipendenza dai combustibili fossili, senza compromettere la loro efficacia operativa». Gli fa eco **Frans Timmermans**, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea con delega al Green Deal europeo, in procinto di candidarsi alla premiership nei suoi Paesi Bassi, che osserva che «le crisi climatiche e ambientali provocano cambiamenti radicali nel nostro mondo a una velocità mai vista nella storia umana, dove «hanno già un impatto sulla sicurezza globale, generando nuove minacce e aggravando le tensioni esistenti». ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
